

Ascensione: fine o inizio? festa dell'addio o festa dell'invio?

Anno B – Tempo di Pasqua – 7a domenica – Ascensione

Marco 16,15-20: “Il Signore Gesù... fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio”

Stiamo celebrando il **“mistero pasquale”** che comprende cinque momenti culminanti della vita del Signore: Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione e Pentecoste (50 giorni dopo Pasqua). **L'Ascensione conclude il periodo simbolico di quaranta giorni** in cui il Risorto si manifesta ai suoi discepoli: “Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni.” (Atti 1,1-11, prima lettura). I “quaranta giorni” di cui parla qui San Luca non rappresentano un tempo cronologico. Infatti, nella conclusione del suo vangelo, egli parla unicamente del giorno della Risurrezione. Infine, notiamo che **la festa è spostata da giovedì a domenica** per permettere una più numerosa partecipazione dei fedeli.

Il brano del vangelo scelto per questa festa è la conclusione del vangelo di Marco, chiamata **“finale canonica”** (Marco 16,9-20), che gli studiosi ritengono non scritta dall'evangelista, ma aggiunta da un redattore anonimo verso la fine del I secolo o inizio del II. È **un sommario dei racconti delle apparizioni del Risorto** che troviamo in Matteo e Luca, perché il vangelo di Marco sembrava concludersi in un modo brusco e stroncato, con le donne impaurite che scappavano dal sepolcro (Marco 16,8). Questa aggiunta, comunque, è ritenuta dalla Chiesa parte integrante del vangelo.

L'Ascensione, Festa della Missione

Vorrei sottolineare **la dimensione missionaria dell'Ascensione** che non sempre viene messa sufficientemente in rilievo. Generalmente riteniamo la Pentecoste come la “festa della missione”, con l'effusione dello Spirito, la nascita della Chiesa e l'inizio della predicazione apostolica. Tutto questo è vero. Però, non possiamo lasciar passare sotto silenzio che **il “mandato missionario” avviene il giorno dell'Ascensione**, almeno nei vangeli sinottici, Matteo, Marco e Luca. Oggi, quindi, è la festa dell'invio della Chiesa in missione! L'Ascensione è, contemporaneamente, **il punto di arrivo per Gesù**, cioè la fine del suo ministero, **e il punto di partenza per la Chiesa**, inviata in missione. I tre sinottici, sottolineano **il legame stretto tra l'Ascensione e l'invio in missione. Al movimento verticale di Gesù verso il cielo corrisponde quello orizzontale degli apostoli verso il mondo**. Gesù conclude la sua missione sulla terra e si rende “invisibile” per dare spazio, visibilità e responsabilità alla missione dei suoi discepoli sulla terra.

Il brano del vangelo ci offre **alcune indicazioni sulla missione**:

- **La FINALITÀ:** **“proclamare il vangelo”**. La missione riprende come Gesù l'aveva iniziata: “Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo” (Marco 1,14-15).
- **La MODALITÀ:** la **predicazione della Parola**, perché “è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione” (1 Corinzi 1,21). È stoltezza per tutti, infatti, oggi come ieri, perché l'oggetto della predicazione è “il Crocifisso”. È questo l'ultimo nome di Gesù che troviamo nel vangelo di Marco: “Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso” (16,6). Possiamo portare al collo il crocifisso in oro o in argento, ma non possiamo ignorare che adoriamo un uomo crocifisso, “scandalo per i giudei e stoltezza per i gentili” (1 Corinzi 1,23)!
- **I MEZZI:** **andare, partire**, perché la missione si fa, prima di tutto, con i piedi! Il primo nome della fede cristiana è “la Via” - così viene definita negli Atti degli Apostoli - e uno dei primi nomi per designare i cristiani è “gli addetti della Via” (Atti 9,2). Se Gesù si è

definito “la Vita” ogni suo discepolo/a è chiamato/a a diventare un sentiero che conduce i dispersi verso di essa. Una delle raffigurazioni dell'Ascensione mostra solo i piedi di Gesù sotto la nube. Gesù ci lascia i suoi piedi per continuare a percorrere i sentieri dell'umanità. Ecco perché Papa Francesco insiste tanto sulla “Chiesa in uscita”.

- I **DESTINATARI**, il **LUOGO** e i **PROTAGONISTI** della missione: **“andate in tutto il mondo”, “dappertutto”**, la missione non ha confini e non esclude nessuno. Oggi si sottolinea, giustamente, che ogni credente è una missione: “Io sono una missione su questa terra” (*Evangelii Gaudium*, 273). Inoltre, non si tratta soltanto di raggiungere i confini geografici, ma pure quelli esistenziali, come la società, la politica, l'economia, la cultura, l'ecologia, la tecnologia, i media, l'ambito professionale...
- La sua **CARATTERISTICA: l'universalità!** La missione è rivolta **“ad ogni creatura”**. È tutto l'universo che deve essere evangelizzato, in vista dei “nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia” (2 Pietro 3,13; cfr. anche Apocalisse 21,1).
- La **NECESSITÀ** e **L'URGENZA** della missione! **“Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato”!** Questa affermazione ha una portata drammatica. È in gioco la salvezza del mondo! Oggi tendiamo a relativizzarla fin troppo, sino a negare la necessità della missione: “tanto, tutte le religioni sono uguali!”. Il sacro rispetto per la coscienza della persona, il diritto inalienabile alla libertà religiosa, il dovuto e arricchente dialogo tra tutti i credenti, non esimono il cristiano da questo dovere. San Paolo incarna questa necessità premente: “Annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo!” (1 Corinzi 9,16). Il nostro battesimo è la “consacrazione alla missione”, mentre tanti cristiani l'hanno assunto “ad uso personale”.
- I **SEGNI** e i **FRUTTI** della missione **sono quattro**: scacciare i demòni; parlare lingue nuove; trattare con serpenti e veleni; guarire i malati. Notiamo che questi segni/frutti avvengono in quelli che accolgono il Vangelo. Possiamo domandarci dove sono tali segni. Senza negare una interpretazione letterale, perché i segni/miracoli non sono mai mancati nella Chiesa, credo che tali segni abbiano **una porta simbolica profonda** valida per tutti i tempi. **Cristo ci conferisce tali poteri**: il potere di scacciare i demòni della guerra e dell'odio, dell'ingiustizia e dell'egoismo che schiavizzano tuttora l'umanità; il potere di parlare lingue nuove, non quelle di Babele che hanno portato alla divisione dell'umanità, ma quelle della Pentecoste che ci uniscono nell'armonia della diversità; il potere di vincere le numerose trappole e seduzioni del Serpente e i veleni nascosti nella “logica mondana”; e, soprattutto, di portare consolazione e speranza all'umanità ferita.

Infine, non possiamo dimenticare che l'Ascensione è collegata all'attesa del ritorno del Signore, sul quale incombe **uno dei più inquietanti interrogativi del vangelo**: “Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Luca 18,8).

Per la riflessione settimanale vi propongo di meditare sulla seconda lettura: Efesini 4,1-13.

padre Manuel João Pereira Correia mcccj
Verona, 9 maggio 2024

Per la riflessione completa vedi: <https://comboni2000.org/2024/05/10/la-mia-riflessione-domenicale-ascensione-fine-o-inizio-festa-delladdio-o-festa-dellinvio/>